

Silvia Fiaschi

FRA LE MARCHE E MONSELICE: UN COMPLEMENTO  
MANOSCRITTO (1480) CON LA «QUAESTIO DE ADVENTU  
CHRISTI» A DUE INCUNABOLI DI NICCOLÒ DA LIRA

L'attenzione che merita il piccolo ma pregevole fondo antico della Biblioteca del Seminario Arcivescovile «Filippo De Angelis» di Fermo, è stata ben evidenziata dalla recente scoperta di uno splendido codice aragonese in essa conservato, con legatura originale, contenente un *Consilium de podagra* dell'archiatra Silvestro Galeota, fatto confezionare appositamente nel 1488 da re Ferrante per il duca Pierre II de Bourbon<sup>1</sup>. Il ritrovamento ha sollecitato l'avvio di specifiche ricerche attualmente in corso, mirate a definire il profilo concreto (e l'effettiva consistenza) della collezione, i cui contorni venivano sommariamente tratteggiati così, più di trent'anni fa, dall'allora bibliotecario Monsignor Giorgio Cupidio, in quello che resta a tutt'oggi l'unico ragguaglio complessivo sui materiali presenti:

- due codici del sec. XV;
- 21 incunaboli;
- oltre 600 cinquecentine;
- 41.100 opere a stampa inventariate e catalogate, delle quali circa 10.000 sono dei secc. XVII e XVIII e circa 2.000 sono opuscoli<sup>2</sup>.

1. S. FIASCHI, *Un ritrovato codice aragonese di Silvestro Galeota per il duca Pierre II de Bourbon: cronaca di una scoperta*, in «Studi medievali e umanistici» 20 (2022), pp. 37-66, con 8 tavv. a colori. Ho presentato pubblicamente tale ritrovamento in occasione della VIII Giornata di studi CODEX. *Manoscritti e geografie culturali*, organizzata da G. POMARO - A. PARAVICINI BAGLIANI (Firenze, S.I.S.M.E.L., 15 dicembre 2022), con la relazione S. FIASCHI, *Un medico, un duca, due re: scoperta di un nuovo codice aragonese con legatura originale*.

2. G. CUPIDIO, *La Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Fermo*, in «Quaderni dell'Archivio storico ar-  
S. Fiaschi, *Fra le Marche e Monselice: un complemento manoscritto (1480) con la Quaestio de Adventu Christi a due incunaboli di Niccolò da Lira*, in «Codex Studies» 7 (2023), pp. 23-46 (ISSN 2612-0623 - ISBN 978-88-9290-252-7)

©2023 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

Alle finalità delle nuove indagini intraprese concorre anche questa nota, che intende far conoscere l'esistenza di un codice datato – o meglio, come vedremo, del complemento manoscritto a due edizioni a stampa – finora del tutto ignoto; mettere in evidenza la complessità della raccolta in oggetto, formata da pezzi con provenienze diverse, che rappresentano il libro antico nella sua duplice tipologia, di penna e *de forma*, da esaminare necessariamente in maniera congiunta per una valutazione efficace; portare alla luce una tessera di storia culturale e letteraria riferibile all'ambiente ecclesiastico padovano del secondo Quattrocento dominato da episcopati eccellenti – da Fantino Dandolo a Jacopo Zeno – attraverso un manufatto che, aggregando innovazione tecnologica e pratica artigianale, definisce traiettorie di incontro fra le Marche e Monselice.

L'oggetto in questione è un volume composito – di cui fornisco in calce la descrizione complessiva –, che entro una legatura quattrocentesca in assi lignee scoperte, ora quasi del tutto staccate dalla costola (vd. TAVV. I-II, FIGG. I-2) riunisce, verosimilmente sin dall'origine, tre unità librarie, materialmente distinte ma fra sé omogenee per elementi estrinseci e contenutistici: due incunaboli e un fascicolo finale manoscritto, con altrettante opere di Niccolò da Lira. È privo di una segnatura vera e propria, ma al suo interno è posto un cartellino cartaceo molto recente, di colore rosa (analogo a quelli presenti in altri volumi a stampa) con il nr. 2 (cfr. TAV. I e FIG. I).



FIG. I. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile  
«F. De Angelis» s.n. [Incunabolo 2], piatto ant.

civescovile di Fermo» 6 (1988), pp. 5-10, in part. 7. A Monsignor Cupidio è subentrata nel ruolo, dal 2020, la signora Eleonora Laganà, responsabile attuale, cui rinnovo riconoscenza e gratitudine per la gentilezza e la disponibilità sempre riservate ai nostri studi. Una presentazione complessiva della sede è reperibile all'interno del portale dell'*Anagrafe delle Biblioteche italiane* ([anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-AP0014](http://anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-AP0014)).

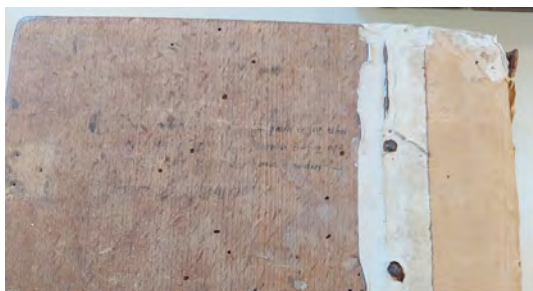


FIG. 2. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile  
«F. De Angelis» s.n. [Incunabolo 2], piatto post.

La sezione manoscritta non è riconducibile a nessuno dei «due codici del sec. XV» segnalati dal Cupidio, identificabili rispettivamente, come è stato possibile ricostruire, con quello aragonese ritrovato e con uno contenente Boccaccio e Folgòre da San Gimignano, già precedentemente noto<sup>3</sup>. Le sezioni a stampa corrispondono invece a due incunaboli registrati dallo stesso Cupidio in un breve elenco dattiloscritto conservato presso la sede, all'interno di una cartellina rossa, che reca il titolo «Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Fermo. Incunaboli» e in calce la data 23 giugno 1988. All'*item* 2 sono infatti riportati i *colophon* delle due edizioni di Niccolò da Lira contenute (vd. TAVV. V, VII), entrambe uscite a Mantova presso Paulus de Butzbach a pochi anni di distanza, vale a dire la *Postilla super Epistolas Pauli cum additionibus Pauli Burgensis et replicationibus Matthiae Doering* apparsa il 28 aprile 1478, e la *Postilla super Actus Apostolorum, Epistolas Canonicales et Apocalypsim* apparsa il 30 marzo 1480<sup>4</sup>:

3. Il codice del Boccaccio (s.n., del sec. XV secondo quarto), siglato *Fe* nella tradizione dell'*Ameto* e della *Fiammetta*, che conserva anche la *Corona dei mesi* di Folgòre da San Gimignano, era stato portato per la prima volta all'attenzione da A. E. QUAGLIO, *Per il testo della "Fiammetta"*, in «Studi di filologia italiana» 15 (1957), pp. 5-205, in part. p. 7; si vedano inoltre V. BRANCA, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, I. *Un primo elenco di codici e tre studi*, Roma 1958, pp. 13, 30; *Poeti del Duecento*, a cura di G. CONTINI, vol. II, Milano-Napoli 1960, p. 36; per l'identificazione dei pezzi indicati dal Cupidio si veda FIASCHI, *Codice aragonese*, pp. 38-39. È dunque da correggere l'affermazione secondo cui in questa sede non si conservano manoscritti medievali, che si legge in *I manoscritti datati delle Marche*, a cura di P. ERRANI, con la collaborazione di M. PALMA - P. ZANFINI, Firenze 2019, p. 31.

4. Corrispondono rispettivamente alle edizioni IGI nr. 6832 e 6824; ISTC nr. in00122000 e in00115000. Si veda inoltre E. A. GOSSELIN, *A Listing of the Printed Editions of Nicolaus de Lyra*, in «Traditio» 26 (1970), pp. 399-426, in part. p. 414 nr. 99 e 104.

2. – Explicit postilla Nicolai de Lira super epistolis beati Pauli apostoli cum additionibus domini episcopi et cum replicationibus Pauli Burgensis fratris Mathei Doring ordinis Minorum.

Impressum Mantue per me Paulum Iohannis de Pumpach Magutinis dyocesis sub anno domini MCCCCLXXVIII die XXVIII mensis aprilis.

– Finit feliciter opus fratris Nicolai de Lyra ordinis minorum super actus apostolorum super epistolas canonicales et super Apocalypsim.

Impressum Mantue per Paulum Iohannis de Butschbach Magutinis diocesis anno domini MCCCCLXXX die uo XXX Marcii.

Non ci sono riferimenti, come si vede, né alla presenza dell'appendice manoscritta, né all'apparato decorativo che correda le iniziali maggiori e minori di entrambi gli incunaboli, di discreta qualità esecutiva e riconducibile ad un medesimo progetto artistico complessivo (cfr. TAVV. III, VI, e FIGG. 3-4).

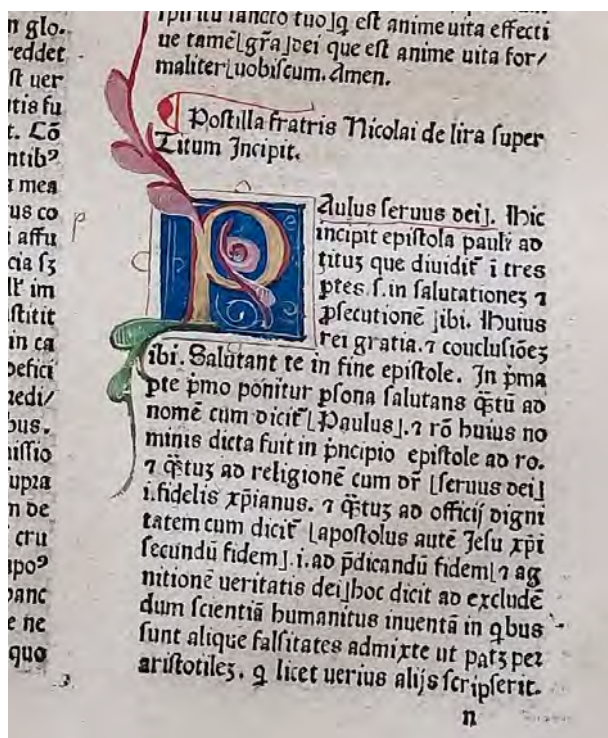


FIG. 3. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile  
«F. De Angelis» s.n. [Incunabolo 2], sez. I, c. n'r

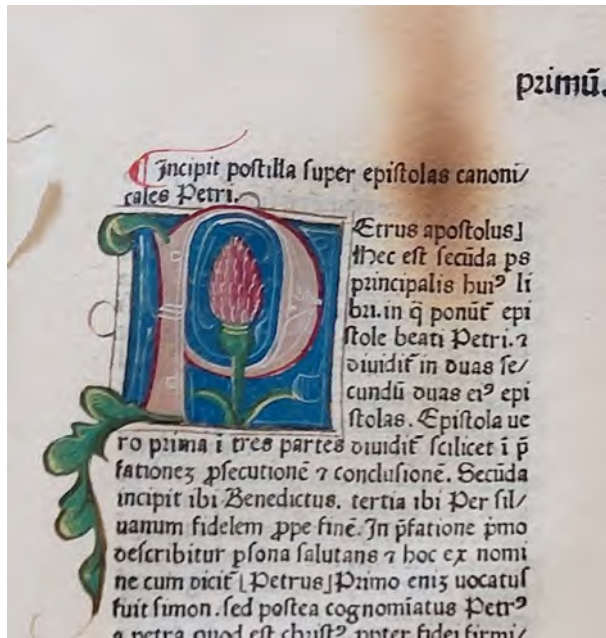


FIG. 4. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile  
«F. De Angelis» s.n. [Incunabolo 2], sez. II, c. g<sup>r</sup>r

La lista dattiloscritta di edizioni quattrocentesche, conservata in loco nella cartellina rossa e da cui ho tratto le descrizioni precedenti, è verosimilmente da identificare con il «Catalogo speciale per gli incunaboli» di cui il Cupidio parla nel suo contributo a proposito degli strumenti di corredo della biblioteca (sebbene in essa non ne vengano indicizzati 21, ma 16)<sup>5</sup>. Essa doveva servire per tenere traccia del posseduto, probabilmente anche in funzione di censimenti nazionali e internazionali del materiale: la notizia dell'esistenza di questo fondo, infatti, era pervenuta alle imprese dell'IGI e dell'ISTC, che per almeno tredici edizioni registrano, fra le *holding institutions* di copie superstiti, anche *Fermo Sem*<sup>6</sup>. Tra di esse rientra anche il secondo incunabolo rilegato nel volume qui in analisi (Mantova 1480; IGI nr. 6824, ISTC nr. in00115000), ma non il primo. Del resto, che riguardo al patrimonio antico della sede, nell'ultimo ventennio del

5. CUPIDIO, *Biblioteca*, p. 7. Un altro dattiloscritto analogo, ma sicuramente precedente, si trova all'interno dello stesso inserto.

6. La ricognizione e il riscontro di questi dati con il patrimonio effettivamente oggi presente, è al momento oggetto delle ricerche in corso.

secolo scorso siano circolate informazioni frammentarie, si desume anche da una lettera – conservata nella stessa cartellina rossa che contiene i dattiloscritti ‘catalografici’ – inviata il 19 novembre 1994 alla Direzione del Seminario Arcivescovile di Fermo da Paolo Veneziani, allora direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (la missiva reca il numero di Prot. 13168 Pos. 3D), avente per oggetto «Revisione dell’Indice Generale delle Biblioteche d’Italia»; in essa si legge:

Gentile Collega,

nel 1993 è stato inviato il tabulato, tratto dalla base dati ISTC, degli incunaboli posseduti da codesta Biblioteca. Non avendo ricevuto cenno di risposta, il considerevole lasso di tempo trascorso ha fatto sorgere il dubbio di un mancato recapito per qualche disagio postale.

Saremmo pertanto molto grati se vorrà informarci, anche telefonicamente, della situazione. Per maggior chiarezza si allega fotocopia della lettera che accompagnava il tabulato. (...)7.

Le ricerche in corso potranno auspicabilmente portare qualche elemento in più per far luce sulla situazione.

Nello specifico, cominciando dal nostro pezzo, possiamo rilevare che esso non proviene, come la maggior parte dei volumi antichi, dal lascito principale del cardinal Filippo De Angelis<sup>8</sup>, cui la sede è intitolata, bensì dai beni di un suo successore nel ruolo di Rettore del Seminario, Monsignor Ferdinando Bazzani Martello, che aveva guidato la sede dal 1891 al 1909<sup>9</sup>.

7. Né la lettera né il tabulato risultano presenti fra i materiali della cartellina.

8. Su questo rilevante personaggio, che si legò a don Giovanni Bosco durante gli anni della prigionia torinese inflittagli da Manfredo Fanti per la sua opposizione all’annessione delle Marche al Regno d’Italia, si vedano alcuni profili biografici di sintesi in G. MONSAGRATI, *De Angelis, Filippo*, in DBI 33 (1987), pp. 277-281; I. PALOMBO, *De Angelis Filippo*, in *Dizionario Biografico dell’Educazione 1800-2000*, Milano 2013, scheda nr. 741 ([dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html](http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html)).

9. Le informazioni biografiche complessive sul personaggio (Fermo, 30 maggio 1844 - Fermo, 24 settembre 1914) si ricavano dal panegirico redatto e pronunciato in occasione delle sue esequie da G. CICONI, *Elogio funebre di mons. Ferdinando Bazzani, canonico della metropolitana di Fermo, pronunciato ai funerali di trigesima nella Chiesa del Pianto il 24 ottobre 1914*, Fermo 1914 (ho consultato l’esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con collocazione V.GR.BIOGR.B.145). Da qui apprendiamo che egli aveva compiuto gli studi nel Seminario Arcivescovile di Fermo, dove si era distinto per qualità e competenza, tanto da meritarsi la stima dei superiori «e la speciale benevolenza di un dotto e ricco prelado, il Can.co Claudio de’ Conti Martello, arciprete della Metropolitana, di cui in seguito avrebbe dovuto raccogliere la cospicua eredità» (p. 5); la presenza del cognome *Martello* nel timbro apposto sul volume, lascia ipotizzare che questo tipo di materiale possa essere pervenuto al Bazzani dal lascito del protettore. Sulla sua attività si veda anche *Seminario arcivescovile di Fermo. IV Centenario della fondazione*, [Fermo 1968], pp. 49, 52. Sono molto grata a Cecilia Giacinti e Maria Chiara Leonori della Biblioteca Civica «R. Spezioli» di Fermo, e alla Signora Eleonora Laganà della Biblioteca del Seminario, per avermi aiutata a reperire questi riferimenti bibliografici.



Lo dichiara il timbro ovale apposto sul margine inferiore *recto* del foglio iniziale della prima sezione, subito sotto una lunga nota a inchiostro di due righe, completamente cassata e non più restituibile (vd. TAV. III). La medesima provenienza, registrata allo stesso modo e sotto una nota analoga, si ritrova anche in un altro incunabolo, *sine notis* e con una legatura del tutto affine, contenente la *Postilla super Psalterium di Niccolò da Lira*, identificabile, per i caratteri tipografici, con l'edizione ISTC nr. in00124000, datata al 1477 e attribuita sempre all'officina mantovana di Paulus de Butzbach (vd. TAV. IV)<sup>10</sup>.

La confezione dell'intera compagine, nonostante la sua articolazione, è da considerarsi realizzata *ab antiquo*, in base a un progetto di integrazione contenutistica. Ciò è dimostrato sia dalla presenza di legatura quattrocentesca che, nonostante i rappezzamenti cartacei moderni, conserva elementi verosimilmente originali, quali le assi lignee sui cui piatti esterni (anteriore e posteriore) sono ancora visibili tracce di scrittura coeva dove, nonostante l'inchiostro fortemente evanito, si riesce a recuperare il riferimento al nome dell'autore *Nicolaus* (vd. FIGG. 1 e 2); sia, soprattutto, dalla presenza, su entrambe le sezioni a stampa, di annotazioni marginali attribuibili alla mano del copista che trascrive la parte di penna (vd. FIGG. 5-6 e TAV. IX), al termine della quale si firma (vd. TAV. X).

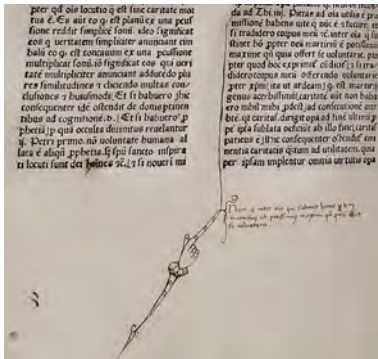


FIG. 5. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» s.n. [Incunabolo 2], sez. I, c. g'v

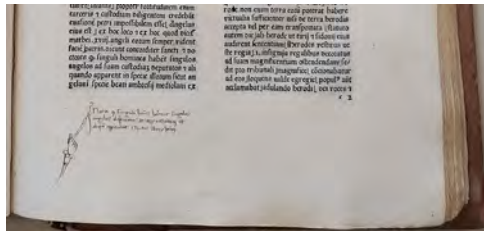


FIG. 6. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» s.n. [Incunabolo 2], sez. II, c. c'2r

10. La presenza di questo esemplare a Fermo non è registrata né in IGI né in ISTC. Il pezzo è privo del cartoncino rosa spesso inserito all'interno delle stampe antiche, ma sul *recto* della guardia anteriore è incollata un'etichetta bianca con l'indicazione a *lapis*, probabilmente di mano del Cupidio, «5B elenco incunab.», che dovrebbe corrispondere alla descrizione che si ritrova nella lista dattiloscritta all'*item* corrispondente: «— (Postille di Niccolò di Lira ad alcuni libri dell'Antico Testamento. Mancano incipit ed explicit.) (3)» [il numero 3 rimanda ad alcune osservazioni finali]. Le relazioni storiche e materiali fra questo incunabolo e quello qui in esame saranno oggetto di ulteriori approfondimenti.

Il complemento finale è costituito da due fascicoli cartacei, rispettivamente di 10 e 6 fogli, con medesima filigrana: *Monts*, assai simile a Briquet nr. 11754, attestata fra Venezia e Padova negli anni 1473-1479<sup>11</sup>, contesto – come vedremo – pienamente aderente, per ragioni geografiche e cronologiche, con la sua confezione. È coerente con le due parti precedenti per quanto riguarda sia gli aspetti materiali (formato, dimensioni, *mise en page* su due colonne); sia la datazione (di pochi mesi successiva a quella del secondo incunabolo); sia il contenuto, poiché trasmette un ulteriore scritto di Niccolò da Lira, la *Quaestio disputata adversus Iudaeos de adventu Christi*, nella *redactio prima*<sup>12</sup>, introdotto dalla rubrica: *Incipit libellus editus per magistrum Nicolaum de Lyra ordinis Fratrum minorum magistrum in sacra theologia, in quo sunt pulcherrime questiones Iudaycam perfidiam in catholica fide improbant* (vd. TAV. VIII).

L'opuscolo, sin dal momento della sua pubblicazione (1309), incontrò una circolazione vastissima, che non conobbe soluzione di continuità fra XIV e XV secolo; lo documentano bene la consistente tradizione manoscritta, nella quale si annoverano oltre cento testimoni – cui adesso va ad aggiungersi anche il codice fermano –, e un altrettanto significativo successo a stampa a partire dagli ultimi decenni del Quattrocento<sup>13</sup>. Esso si diffuse sia come trattato teologico-scolastico autonomo; sia come scritto di carattere antiggiudaico, spesso associato ad altri di ispirazione analoga; sia come appendice al *corpus* completo della *Postilla super totam Bibliam*.

Nel nostro caso, la collocazione del testo dopo le due stampe contenenti il commento alle parti conclusive del Nuovo Testamento e all'Apocalisse, sembrerebbe rispecchiare proprio quest'ultima linea di trasmissione. Ciò potrebbe fornirci una chiave interpretativa utile a valutare la possibilità che il pezzo chiudesse una intera serie a stampa del commento realizzato del teologo francese, e dunque facesse parte di un gruppo di volumi, uno dei quali parrebbe effettivamente essere l'incunabolo con la *Postilla super Psalterium* sopra citato (cfr. TAV. IV); e non è da escludere che anche quattro

11. Si veda CH.-M. BRIQUET, *Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Hildesheim 1991 (rist. dell'ed. Leipzig 1923), vol. 3, p. 593 (consultabile nella versione *Briquet Online* all'indirizzo [briquet-online.at](http://briquet-online.at)).

12. P. GLORIEUX, *Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1933-1934, nr. 345 d2; F. STEGMÜLLER, *Repertorium Biblicum medii aevi*, Madrid 1950-1980, nr. 5981.

13. Sulla tradizione e sulla ricezione della *Quaestio* rimando a D. COPELAND KLEPPER, *The Insight of Unbelievers. Nicholas of Lyra and Christian Reading of Jewish Text in the Late Middle Ages*, Philadelphia 2007, pp. 111-118, 135-142. Per le stampe si veda inoltre il repertorio di GOSSELIN, *Nicolaus de Lyra*, nr. 14, 15, 17, 20, 24, 26, 27, 29, 34, 35, 37, 38, 39, 42, 46, 49, 52, 110-121.



ulteriori incunaboli con la *Postilla* ad altri libri della Bibbia, elencati dal Cupidio nella lista dattiloscritta, siano da ricondurre ad esso<sup>14</sup>.

Tali elementi, ora al vaglio delle verifiche in corso, potrebbero risultare rilevanti anche per arricchire informazioni circa il profilo culturale del copista e, evidentemente, primo fruitore (e forse possessore?) del pezzo, *Iacobus de Roffinis de Monte Sancto*, che appone una dettagliata sottoscrizione al termine del testo (f. 14n.n. va; vd. TAV. X):

*Explicit, tractatus utilis, mirabilis et catholicus editus a sapientissimo atque doctissimo nove legis et veteris viro fratre Nicolao de Lyra ordinis fratrum minorum, scriptum per me Jacobum de Roffinis de Monte Sancto, decretorum doctorem, in Monte Silice, in domo ecclesie Sancti Pauli ubi eram rector, sub anno Domini M<sup>o</sup>ccc<sup>o</sup>Lxxx die ultimo mensis decembris, in quo quidem tractatu sunt soluta omnia argumenta hebreorum contra fidem catholicam. Ideo lege feliciter et deo infinitas gratias agas, qui est benedictus in secula seculorum. Amen.*

Il dato ci informa che la *Quaestio* era stata esemplata il 31 dicembre 1480 – quindi cronologicamente subito dopo l'uscita delle stampe che la precedono (aprile 1478 e marzo 1480) –, a Monselice, nella Chiesa di San Paolo, di cui il dotto estensore, laureato in diritto canonico, era parroco<sup>15</sup>.

Le notizie ci consentono così di identificare il personaggio con *dominus presbyter Iacobus de Monte Sancto condan Antonii de Bobus* (?) che, in virtù del suo ruolo (*rector ecclesie Sancte Marie cui iuncta est ecclesia Sancti Pauli*), nel settembre del 1457 aveva ricevuto proprio in quella sede la visita inquisitoria del vicario Diotisalvi da Foligno<sup>16</sup>, incaricato dal vescovo Fantino Dandolo di condurre una serie di indagini nella Bassa padova-

14. La ricognizione della rispondenza fra i volumi indicati dal Cupidio e il materiale effettivamente presente in sede è in corso d'opera. Nessuno di questi ulteriori esemplari di incunaboli citati dallo studioso è indicato nei repertori dell'IGI e dell'ISTC come presente presso la Biblioteca del Seminario di Fermo.

15. Sulla Chiesa di San Paolo a Monselice, che per la sua centralità assunse spesso nel basso medioevo un ruolo di riferimento per molte attività, acquistando nel corso del Quattrocento un significativo rilievo anche in ragione del suo rapporto con la vicina pieve di Santa Giustina, si vedano F. FERRARI - S. SALVATORI, *Prospezioni archeologiche nella Chiesa di San Paolo di Monselice*, Monselice 1989; D. CANZIAN, *Il basso medioevo a Monselice*, in *Monselice nei secoli*, a cura di A. RIGON, Monselice 2009, pp. 41-62; S. SALVATORI, *L'ex-Chiesa di San Paolo: un palinsesto architettonico*, ivi, pp. 331-336.

16. Per l'intensa attività inquisitoria condotta da Diotisalvi da Foligno, rimando a P. GIOS, *Aspetti di vita religiosa e sociale a Padova durante l'episcopato di Fantino Dandolo (1448-1459)*, in *Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto*. Atti del Convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443) (Padova-Venezia-Treviso, 19-24 settembre 1982), a cura di F. G. B. TROLESE, Cesena 1984, pp. 161-204; ID., *Vita religiosa e vita sociale a Padova. La visita pastorale di Diotisalvi da Foligno alle parrocchie cittadine (1452-1458)*, Padova 1997.

na<sup>17</sup>. Dalle dichiarazioni rilasciate nella circostanza apprendiamo molte informazioni: che il suo rettorato, per il quale riceveva dal Dandolo un beneficio di 30-40 ducati l'anno, era cominciato appena tre mesi prima della visita (quindi giugno 1457); che esso era stato ottenuto *ad hoc* su mandato dell'arciprete veneziano Giovanni Gusmazzi, il quale intendeva attraverso di lui risolvere la situazione imbarazzante venutasi a creare in parrocchia sotto il rettorato del predecessore Giovanni Morello, costantemente implicato in vicende sentimentali del tutto sconvenienti; che egli aveva ricevuto l'ordinazione al diaconato e al sacerdozio dal vescovo di Recanati; che nel prestare l'intervista aveva dimostrato una notevole preparazione culturale, da Diotisalvi ritenuta di livello assai superiore a quella di tutti gli altri sacerdoti impegnati al momento nella cura pastorale di Monselice<sup>18</sup>.

Il riferimento al vescovo di Recanati quale responsabile dei diversi gradi dell'ordinazione, consente di formulare un'ipotesi plausibile circa la patria del copista *de Monte Sancto*, toponimo di per sé assai comune, che diventa però peculiare se ricondotto al contesto marchigiano: dovrebbe trattarsi infatti dell'antica località di Montesanto, attuale Potenza Picena, in provincia di Macerata.

Il suo priorato a San Paolo, cominciato nel giugno del 1457, durò oltre vent'anni: i termini della sottoscrizione permettono infatti di riconoscere ancora nel copista, il dottore in decreti *Iacobus de Ruffinis de Monte Sancto* che il 2 maggio 1481 – quindi pochi mesi dopo la stesura della *Quaestio* – abbandonò la cura della chiesa in favore del chierico monselicese Giovanni Negro<sup>19</sup>. La lunga permanenza nella città, sempre nel ruolo di parroco della medesima sede, lascia ipotizzare che negli archivi della Curia Vescovile di Padova conservati ora presso l'Archivio Storico Diocesano sia possibile reperire ulteriore documentazione sul personaggio, menzionato ad esempio

17. Si veda P. GIOS, *Visite pastorali e amministrazione della giustizia alla metà del Quattrocento*, in *Monselice. Storia, cultura e arte*, a cura di A. RIGON, Monselice 1994, pp. 237-253, a p. 243 e nota 17.

18. Il resoconto inquisitorio è conservato nel ms. Padova, Archivio Storico Diocesano, Curia vescovile, Visitationes 2, f. 255r-v. I contenuti qui riferiti si basano sulla dettagliata sintesi che ne aveva offerto il GIOS, *Visite pastorali*, p. 243, riscontrati sulla riproduzione del documento procuratami da Monsignor Stefano Dal Santo (che ringrazio vivamente); purtroppo, a causa dell'attuale chiusura della sede per lavori di ristrutturazione, l'esame autoptico e ulteriori approfondimenti non sono stati possibili.

19. Il documento è raccolto da G. BRUNACCI, *Codice diplomatico padovano*, Padova, Biblioteca del Seminario 58120, I, f. 1210a. Vi fa riferimento P. GIOS, *L'inquisitore della Bassa Padovana e dei Colli Euganei (1448-1449)*, Padova 1990, p. 66.

nel 1476, in quanto sotto il suo rettorato era stata fatta fare una veste viola per rivestire una statua della Madonna<sup>20</sup>. L'attuale chiusura della sede per interventi di ristrutturazione costringe però a rinviare, al momento, questo tipo di ricerca<sup>21</sup>.

Ricostruito il contesto di riferimento, è opportuno, prima di concludere, fornire una scheda di descrizione sintetica complessiva del pezzo:

**Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» s.n. [Incunabolo 2]**

Composito *ab antiquo* di tre sezioni, le prime due a stampa, la terza manoscritta. Cart.; ff. 316 non numerati (segnati correttamente a inchiostro, da mano moderna, solo i ff. «297», nella seconda sezione a stampa, e «14» nella terza manoscritta); 290 × 196; legatura antica in assi scoperte e mezza pelle, parzialmente staccata, con nervi a vista (vd. TAV. II); la costola è stata coperta con carta marrone, al di sotto della quale è possibile intravedere un cartellino incollato con l'indicazione moderna del contenuto. Sui piatti esterni, anteriore e posteriore, sono visibili tracce di scrittura a inchiostro (sec. XV ex.), non più restituibili integralmente, con riferimenti all'autore Niccolò da Lira (vd. TAVV. I e FIGG. I e 2).

Proviene dai volumi di Monsignor Ferdinando Bazzani Martello di Fermo (secc. XIX-XX), come indica il timbro apposto sul margine inferiore *recto* del foglio iniziale della prima unità ma riferibile all'intera compagine. Sopra di esso, una lunga nota su due righe, cassata ad inchiostro e non più restituibile.

Sez. I (ff. 1-184 n.n.; vd. TAVV. III, V e FIGG. 3, 5). NICOLAUS DE LYRA, *Postilla super Epistolas Pauli cum additionibus Pauli Burgensis et replicationibus Matthiae Doering*, Mantua, Paulus de Butzbach, 28 aprile 1478 (IGI 6832; ISTC nr. in00122000). *In folio*; registro a<sup>8</sup>, b<sup>12</sup>, c<sup>8</sup>, d<sup>8</sup>, e<sup>8</sup>, f<sup>8</sup>, g<sup>10</sup>, h<sup>8</sup>, j<sup>8</sup>, J<sup>8</sup>, i<sup>8</sup>, k<sup>8</sup>, l<sup>8</sup>, m<sup>8</sup>, n<sup>8</sup>, o<sup>8</sup>, p<sup>8</sup>, q<sup>8</sup>, r<sup>8</sup>, s<sup>8</sup>, t<sup>6</sup>, u<sup>10</sup> (segnate le prime metà dei fascicoli); bianchi i ff. a<sup>1</sup>r-v e u<sup>10</sup>v. Iniziale maggiore ornata su fondo oro; iniziali minori decorate a pennello; rubricature; titoli correnti sul margine superiore esterno del lato *recto* dei fogli, apposti dalla mano del copista della sez. III, cui si deve anche l'inserimento di numerose annotazioni marginali; qualche sporadica annotazione marginale di mano moderna (sec. XVI).

20. Padova, Archivio Storico Diocesano, Estimi del clero 38, fasc. 14, 1476, febbraio 1. Traggo la notizia e il riferimento documentario da A. M. CALAPAJ BURLINI, *Liturgia e devozioni a Padova nel Quattrocento*, in Pietro Barozzi, *Un vescovo del Rinascimento*. Atti del Convegno di Studi (Padova, Museo Diocesano, 18-20 ottobre 2007), a cura di A. NANTE - C. CAVALLI - P. GIOS, Padova 2012, pp. 73-96, p. 92 nota 69.

21. Sulla base del contesto di riferimento, ho tentato una prima verifica fra i nominativi degli studenti addottoratisi a Padova in diritto canonico fino al 1470, ma nessuno fra quelli registrati negli *Acta Graduum Gymnasii Patavini* risulta corrispondere al nostro personaggio; cfr. *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini: cum aliis antiquioribus in appendice additis*, iudicio historico collecta ac digesta curantibus G. ZONTA - J. BROTTTO, Padova 1969-.

Sez. II (ff. 185-300 n.n.; vd. TAVV. VI-VII e FIGG. 4, 6). NICOLAUS DE LYRA, *Postilla super Actus Apostolorum, Epistolas Canonicales et Apocalypsim*, Mantua, Paulus de Butzbach, 30 marzo 1480 (IGI 6824; ISTC nr. in00115000). *In folio*; registro A<sup>8</sup>, a<sup>8</sup>, b<sup>6</sup>, c<sup>10</sup>, d<sup>8</sup>, e<sup>6</sup>, f<sup>6</sup>, g<sup>8</sup>, h<sup>8</sup>, i<sup>8</sup>, k<sup>8</sup>, l<sup>8</sup>, m<sup>8</sup>, n<sup>8</sup>, o<sup>8</sup> (segnate le prime metà dei fascicoli); bianchi i ff. A<sup>1</sup>r-v e o<sup>8</sup>v. Iniziali decorate a pennello; rubricature; titoli correnti sul margine superiore esterno del lato *recto* dei fogli, apposti dalla mano del copista della sez. III, cui si deve anche l'inserimento di numerose annotazioni marginali.

Sez. III (ff. 301-316 n.n.; vd. TAVV. VIII-X). ff. 1ra-14va NICOLAUS DE LYRA, *Quaestio disputata adversus Iudaeos de adventu Christi* (titolo attestato: *Incipit libellus editus per magistrum Nicolaum de Lyra ordinis Fratrum minorum magistrum in sacra theologia, in quo sunt pulcherrime questiones Iudaycam perfidiam in catholica fide improbant*). Inc.: *Et primum queritur utrum ex scripturis receptis*; expl.: *et plures iam baptizati ad vomitum revertuntur* (STEGMÜLLER, *Repertorium Biblicum medii aevi*, Madrid 1950-1980, nr. 5981).

Cart. filigranato (*Monts*, simile a Briquet nr. 11754); Monselice, 31 dicembre 1480; ff. 16 (bianchi i ff. 15r-16v), fasc. 1<sup>10</sup>, 2<sup>6</sup>; 287 × 196 = 30 (190) 67 × 30 [58 (13) 58] 40; rr. 6/ll. 46 per colonna (rigatura a inchiostro). Il complemento manoscritto è esemplato da *Iacobus de Ruffinis de Monte Sancto* che si sottoscrive a f. 14va: *Explicit tractatus utilis mirabilis et catholicus editus a sapientissimo atque doctissimo nove legis et veteris viro fratre Nicolao de Lyra ordinis fratrum minorum, scriptum per me Jacobum de Roffinis de Monte Sancto, decretorum doctorem, in Monte Silice, in domo ecclesie Sancti Pauli ubi eram rector, sub anno Domini M<sup>o</sup>cccc<sup>o</sup>Lxxx die ultimo mensis decembris, in quo quidem tractatu sunt soluta omnia argumenta hebreorum contra fidem catholicam. Ideo lege feliciter et deo infinitas gratias agas, qui est benedictus in secula seculorum. Amen.* Dal punto di vista paleografico la scrittura risulta una bastarda ben inseribile nell'ambiente universitario padovano, molto semplificata, con commistione di morfologie nuove (|d| diritta, |g|) e di soluzioni invece nettamente inseribili nel sistema moderno (in particolare una buona presenza di *d tonda* con fusione di tratto curvo successivo). Di mano del copista anche le numerose annotazioni marginali che accompagnano il testo. Rubriche; parzialmente staccato dalla legatura il primo foglio.

Il volume fermano viene dunque a configurarsi come una interessantissima testimonianza di 'territorio culturale' entro cui ambiente marchigiano e ambiente patavino si relazionano in termini materiali, storici e intellettuali, attraverso percorsi 'di andata' che è stato qui possibile ricostruire, ma anche 'di ritorno', rappresentati dal 'rientro' di questo pezzo (o, forse, anche di altri?) nella zona geografica d'origine di chi lo ha allestito, per vie ancora tutte da scoprire.

E in particolare, il complemento manoscritto della *Quaestio* porta un significativo contributo riguardo all'interesse riservato a tale opera (oltre che, naturalmente, all'intera esegesi di Niccolò di Lira), nello specifico contesto in cui venne realizzato: non sarà infatti un caso che proprio a Mon-

selice, nel 1477, essa fosse stata trascritta in un'interessantissima raccolta di testi a prevalenza anti giudaica ora conservati nell'attuale ms. Paris, Bibliothèque de l'Arsenal 78, che a f. 24v reca l'indicazione: *Nicolai de Lira tractatus contra Judeos explicit. 1477, die duodecimo januarii. In monte Silice*<sup>22</sup>.

Sicuramente l'attenzione non era estranea al considerevole incremento della comunità ebraica nella società cittadina e all'aumento dell'attività di prestito a usura che di lì a poco le autorità episcopali di Padova, in particolare Pietro Barozzi, avrebbero cercato di combattere con maggiore intensità, nonché agli interessi interreligiosi che l'Università li promuoveva<sup>23</sup>. Ma l'argomento e la convergenza degli elementi messi in luce da questa nota meritano sicuramente un approfondimento mirato, così come senz'altro merita di essere portata avanti la ricerca sulla collezione antica della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Fermo, che potrà da adesso in poi prendere forma anche all'interno degli archivi di MIRABILE, dove ancora non è contemplata.

22. Segnala il codice come scritto a Padova C. KLEPPER, *Insight*, p. 139. Ricavo invece la corretta indicazione della sottoscrizione del codice, che non ho ancora potuto vedere né direttamente né in riproduzione, dalla scheda in rete della Bibliothèque Nationale de France, cui rimando ([archi-vesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc80002f](https://archi-vesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc80002f)). Si veda inoltre il *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, Paris 1887, vol. I, pp. 36-37.

23. Si veda al riguardo, ad esempio, F. ZEN BENETTI, *Prestatori ebraici e cristiani nel Padovano fra Trecento e Quattrocento*, in *Gli Ebrei e Venezia, secoli XIV-XVIII*. Atti del convegno internazionale (Venezia, giugno 1983), a cura di G. COZZI, Milano 1987, pp. 629-650; GIOS, *Visite pastorali*, pp. 246-248.

## ABSTRACT

*Between the Marche and Monselice: a Manuscript Complement (1480) with the Quaestio de Adventu Christi to Two Incunabula by Nicholas of Lyra*

This paper illustrates the new discovery of a manuscript witness, unknown so far, of the *Quaestio de Adventu Christi* by Nicholas of Lyra, held in Fermo, at the Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis». It is transmitted as a final complement to two incunabula containing the *Postilla* by the same French theologian, together with which it is bound *ab origine*. According to the subscription, the complement was copied in Monselice (Padua), on 31 December 1480, by *Iacobus de Roffinis de Monte Sancto*, whom, on the basis of precise documentary evidence, the author recognises as the parish priest *Iacobus de Monte Sancto* who, for over twenty years (1457-1481), ruled the Church of San Paolo in Monselice. The essay aims also at pointing out the importance of the library that holds today the volume, and at bringing to light a piece of cultural and literary history referable to the ecclesiastical environment of Padua in the second half of the Fifteenth Century – dominated by excellent episcopates, from Fantino Dandolo to Jacopo Zeno –, through an artefact that, by combining technological innovation and craftsmanship, defines trajectories of encounter between the Marche and Monselice.

Silvia Fiaschi  
Università di Macerata  
[silvia.fiaschi@unimc.it](mailto:silvia.fiaschi@unimc.it)

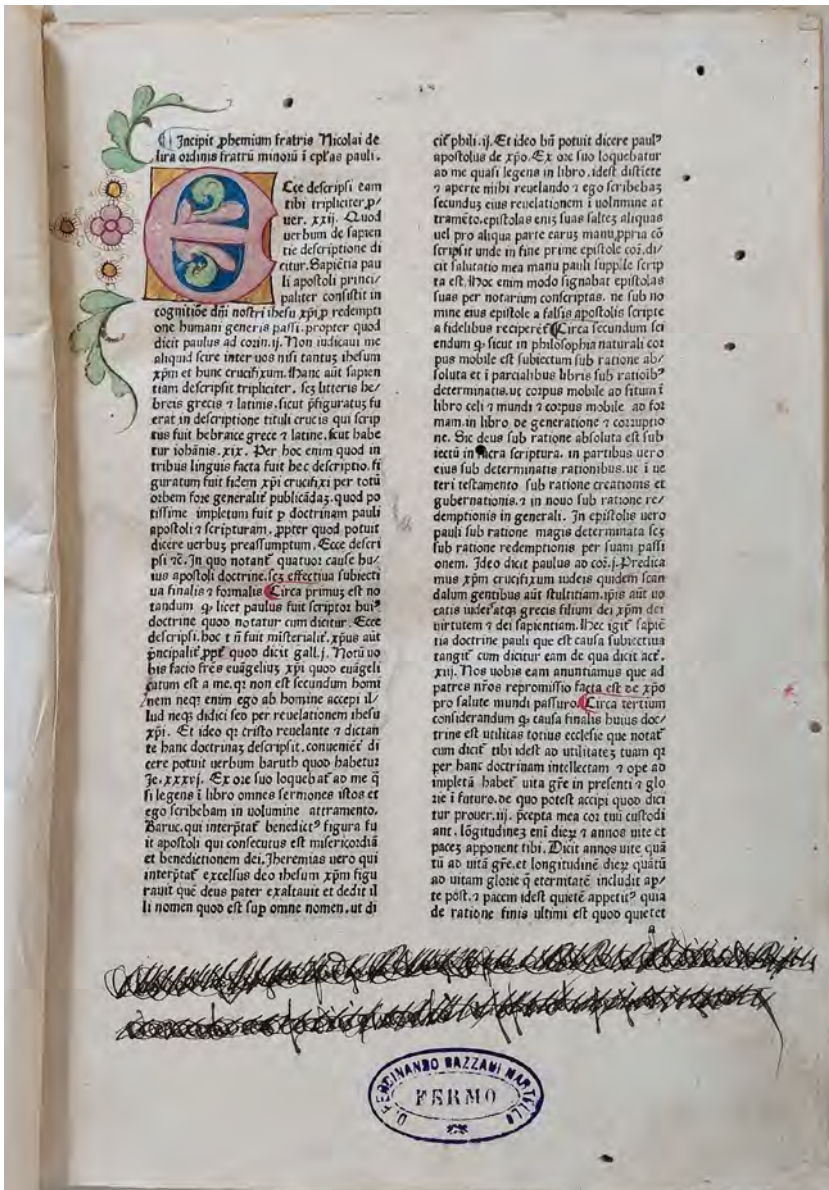




TAV. I. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»  
s.n. [Incunabolo 2], legatura anteriore  
Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo



TAV. II. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»  
s.n. [Incunabolo 2], costola  
Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo



TAV. III. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»  
s.n. [Incunabolo 2], sez. I, c. a<sup>2</sup>r  
Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo





TAV. IV. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»

s.n. [Incunabolo 5B], c. a<sup>1</sup>r

Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo

eius solutiōs burgei laborā. Inter cetera dicit q. lex noua principalit̃ ē inditāmē nīcī ipa grā. igit̃ non debuit a xpo scī bi grā enī cum sit quedā spūale qualitas mentis non est scriptibilis. Sed fundamētum huius rōnis erroneum est quia tollit a xpo oīpotentiā p cōcōnā deitātē. Nā dicere xpm aliquid non posse quod tñ cōtradictionē non includit est tollere oīpōtentiā. Seco qualitatem spūalem exprimef signōf ensibili sicut uerbo uel scripto. minus includit cōtradictionē q̃ patrē in uoce ⁊ spūm sanctū in colūbe specief ensibili ter exhibere. igit̃ huiusmodi qualitatē spūale sic ē grā scribere ⁊ pñunciāf se libi liter non est xpo impossibile. Incautū igit̃ tur est fundamētū illius rōnis p burgei. adote. et a sancto tho. recipit pma secundū de. q. x. vj. put burgei. allegat. postū. igit̃ rōes potiores sūt.

**Ca. ix.**

In ca. ix. ubi dī de archa burgei. q. mti f sepi⁹ potitue ⁊ ipotitue saluaz dēi s. tho. et alioqñ curat hic saluaz ueritatē s. tho. cui tñ ille bonot debet q. pot⁹ debem⁹ putare nos intentionē s. tho. nō in telligere q̃ cōtradidit. Hic autē plane dimittit sram apostoli tanq̃ cōtradictēs littere. iij. reg. viij. Nam hic dicit q. i archa erat urna habens mānā. et uirga aaron q̃ floruit ibi. Ibi autē dī q. nīl erat in archa nisi dūc tabule ⁊c. que uide tur manifesta cōtradictio. Circa dīam la borat duplīciter circa locum allegatū de. ni. reg. v. modo q. sra illa debeat intel ligi pñici paliter. apostoli autē occasionali ter q̃ archa fuit facta ut tabule ibi repo neret. Sed post urna et uirga. occasiona liter i mēonā ibidem repositē sunt. Alio modo q. factū fuit quodōdā scammū appēdi cum ad latūs arch. in quo urna ⁊ uirga reponēbant. Et iō amplius dicit illa fuis se in archa. Non quod intrinsecus sed in appenditione quod unū cum archa cen se/bat. et sic quidā exponūt quod dicit̃ deu t̃io. xxxj. de libro legis. pones eum in la tere archē ⁊c.

**Ca. x.**

In ca. x. ubi dī mibi uisū dī ⁊c. Hic ex ponit burgei. i suppledo defectū iu

dicum. qui multa relinquit impunita. Sed hoc non uidet̃ benedictum cū apostolus hic loquat̃ de peccatis infidelitatis ⁊ alia cōtra uerū cōmissio. de quibus iudicē se cūli se non habet̃ intrinsecus quia non habent quēq̃ ad fidem cōpellere. Et iā iudicē solus se intermittit de publicis le gis transgressionibus non de occultis cōtra deū cōmissio de q. b. hic agit̃.

**Ca. xi.**

In ca. xi. burgei. sūt lōgā digressiōes i qua iter cetera ponit dīas. iter sūc toe nō. ⁊ u. testa. pagere secunda fidem et pati. sic q. antiqui fuerunt in sra ac/ tūo. noui in sra. passi uo. allegat bur gei. ad iō quod dixit circa pā. Uoce mea ad dīam. primi. Sed hoc ibi correctum est uidere cōjectionem ibidem ⁊c.

**Ca. xij. et ultimum.**

In ca. xij. ubi burgei. exponit qd i tellr p uarias doctrinas allegat ad hoc talmudicas traditiones quas ponit isaie. xxxiij. et zacharie v. et in fine a pox. traditiones sarracenicās machometi que q̃ nō sūt cōtra postillatōrē trāscit̃ alioz iuditio relicta. Et sic ē finis ⁊ hec sūt q̃ pī deie burgei. ⁊ postillatōrē cōtec tione digna. pauca autē que ponit circa ne tus apostolorū canonicas epistolas et apo calipsum. que sūt modici ponderis tran se o quia ut plurimum alia supra tacta sūt inq̃tū sūt postū. contraria que sic p me scripta et alia ubi debita p̃tatione of/ fero recta amatoribus magistri Nicolai de lira media caritate corrigenda. Satis enim mibi est per hunc laborem ocus cui talis et maioribus meis deoisse occasione ut ⁊ postū. corruptiōem efficacit̃ exurgāt finis.

Explicit Postilla Nicolai de lira super epistolis beati pauli apostoli cas. Ad ditionibus domini episcopi et eius Replica tionibus Pauli Burgenis fratris Ma/ thei doringh ordinis minorum.

Impressum Cantue per me Paulum Johannis de puspach Dagūtinēsis dyo cesia Sub annis dñi M. CCC. lxxvij. die. xxvij. mensis Aprilis.

TAV. V. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»  
s.n. [Incunabolo 2], sez. I, c. u<sup>o</sup>r  
Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo



TAV. VI. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»  
s.n. [Incunabolo 2], sez. II, c. a<sup>2</sup>r  
Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo

Postilla super actus apostolorum fratris  
Thicolai de syra ordinis minorum incipit.

**R**epleti sunt omnes spiritu sancto et ceperunt loqui etc. act. ij. Dicit lex evangelica per christum secum et hominem fuit data et patet in evangelio ita per apostolos aliosque christi discipulos per orbem facta publicata. ut patet in hoc libro apostolorum actibus intitulo. propter quod saluator dixit eis dicitur ultimus. Euntes in mundum universum predicare evangelium omni creature. Hec autem publicatio facta est per spiritum sanctum principaliter. et per apostolos ministerialiter. Dicitur x. Non enim uos estis qui loquimini sed spiritus patris uestri qui loquitur in uobis propter quod uerbum propositum ad litteram dicitur de ipsis Repleti sunt etc. In quo duo notantur. scilicet apostolorum aliorumque christi discipulorum per spiritum sanctum confortatio cum dicit Repleti sunt omnes spiritu sancto. secundum est per eodem evangelij publicatio cum subditur Et ceperunt loqui. que duo sanctus Lucas. p. sequitur in hoc libro ut uidelicet prosequendo. Circa primum tria ponuntur. scilicet uirtus efficiens. ibi Spiritu sancto. secundum modum sufficientis. ibi Repleti sunt. tertio cetus suscipiens. ibi Omnes. Circa primum sciendum quod propheta spiritu sancto inspirati locuti sunt. secundum quod dicitur secunda Petri primo Non uoluntate humana allata est aliquando prophetia sed spiritu sancto inspirati locuti sunt sancti boni. nec dei. et legem euangelicam annuntiaverunt per christum uandam. Et sic. De si enim exibat lex et uerbum domini de iherusalem. ibi enim legitur christus frequentet docuisse. Et iher. xij. Ecce dies ueniunt et feriam domum israel et domini iuda fedus nouum non secundum pactum quod pepigi in diebus etc. et sicut pronuntiatum fuit per prophetas per christum hominem spiritus factum repleti sunt lex euangelica data. Unde de luce tercio dicitur de ipso quod ingressus

synagogam legit in libro Esaie quod i. co scribitur. Iij. Spiritus domini super me. propter quod uenit me euangelizare pauperibus misit me. Et sequitur ibidem scilicet luce quarto. Legit autem dicere ad illos Quia hodie impleta est scriptura hec in auribus uestris etc. Et similiter spiritus sanctus apostolos confortauit et peritit ut essent apti ad predicandum euangelium. propter quod de ipso dicitur prima corinth. undecimo Hec autem omnia operas unus atque idem spiritus diuidens singulis prout uult. Et sic. pars primum scilicet causa efficiens. Circa secundum considerandum quod perfectio sufficientis ad predicationem euangelij non solum respicit personam prophetam sed etiam alias per quamdam reductionem que sunt infraende per sanam doctrinam. talis autem fuit apostolorum perfectio collata eis a spiritu sancto. Nam per sapientiam et eloquentiam facti sunt apti ad predicandum euangelium per universum mundum. Et hoc notatur cum dicitur Repleti ecclesie. undecimo Si repleti fuerint mubes imbres effundent super terram. Nubes iste sunt apostoli de quibus dicitur Esaie. lx. Qui sunt hi qui ut mubes uolant. Nubes iste fuerunt scientia et eloquentia replete. propter quod effuderunt super universam terram imbres euangelice doctrine. unde et in quolibet ipsorum fuit impletum quod dicitur eccle. x. xij. Ipse tanquam imbres emittet eloquia sapientie sue. Et sic. pars secundum. Circa tertium considerandum quod. primum spiritus sancti confirmans et perficiens ad publicationem euangelij non solum fuit datum uni apostolo sed omnibus. nec solum apostolis sed etiam alijs discipulis simul existentibus secundum quod dicit iheronymus in epistola ad Paulinum de omnibus sacre scripture libris. et primo capitulo huius libri dicit. Erat autem turba hominum simul sepe. c. x. et hoc notatur cum dicitur Omnes. In quo exprimitur cetus suscipiens spiritus sancti donum secundum quod scribitur infra secundo capitulo. Et cum completerent omnes pentecostes erat omnia discipuli pariter in eodem loco. et factus est repente de celo sonus tanquam aduentus spiritus uehementis. et repleuit totam domum ubi erant sedentes. Et sic. pars primum.



## Capitula

Ex quibus patet q. sicut olim contra ido-  
latras feroces qui cohebant fideles ad re-  
cedendū a cultu diuino ⁊ ad idola adoran-  
dum. deus disposuit martyru constan-  
tiam. quam ostendit firmitas fidei ecclesie er-  
ga deum. Sic contra falsos saracenos in ar-  
mor potētia cōfidentes. prouidit de potenti-  
bus fortissimis principibus pro deo stren-  
nue militantibus in quo diuina prouidentia  
que in sui dispositione nō fallit se ostēdit  
fidelium iuste ⁊ pie gubernatū. Tertiu ue-  
ro in quo differt ista secta a precedentibus  
est q. precedētes secte idolatrarū dignita-  
tē christi in omnib⁹ ⁊ per omnia denigra-  
bāt negātes nō solum eius deitatem sed etiā  
eius bonitatem seu uirtuositatem humanam.  
asserentes ipsum fuisse seductore ⁊ malef-  
cū ⁊ h̄m̄m. unde cū uiros iustos ⁊ fideles  
ad recedendū ab eius fide cohebāt. deride-  
bant eos per crucē ⁊ passionem christi ui-  
centes quomodo inter deos debet putari  
⁊ itaq. deus eoli qui seipsum nō potuit sal-  
uū facere in quo cōueniebāt cū iudeis chri-  
stum improperantibus. que quidē blasphem-  
ia christi cōmuniter inuenit in legendis  
sanctorū martyrum qui sub tyrannica po-  
testate romanorū ⁊ persaz ⁊ aliorū tyranno-  
rum post passionē christi martyrio sunt co-  
ronati. Secta uero ista hoc nō facit. nā ut  
dictū fuit supra in tertio articulo. licet deita-  
tē christi neget que ē summa ⁊ ineffabilis  
excellētia diuine persone. concedit tamen  
ipm fuisse excellētissimū super omnes crea-  
turas mūdi ut dictum est. unde nimirum si  
contra istā sectā tolerabilius se habeat di-  
uina iusticia diuitius eam sustinēdo q. alias  
precedentes christus hominē uituperātes.  
Et attendendū q. circa finē mūdi antichri-  
stus surget prout secūda thessalonice. habe-  
tur. secūdo capitulo qui omnes persecutio-  
nes omnium sectarū predictarum excedet. nā  
fideles nō solum cogit ad recedendū a cultu  
christi. sed etiā ad adorandū ipm antichri-  
stum tanq. deum ut ibidem. ⁊ ideo nō solum  
dicit antipapstol⁹ ⁊ antipropheta sicut ma-  
chometus ut dictū est. sed etiā antichrist⁹  
tanq. ceteris magis christo cōtrarius. Et. iō  
sicut deus disposuit cōtra persecutionē ido-  
latrarū que maior fuit q. saracenorū ut di-  
ctum est martyres qui fortissimi fuerunt  
in fide intātum q. mundum uicerūt omnia  
mūdāna tormenta pro fide christi sustinen-

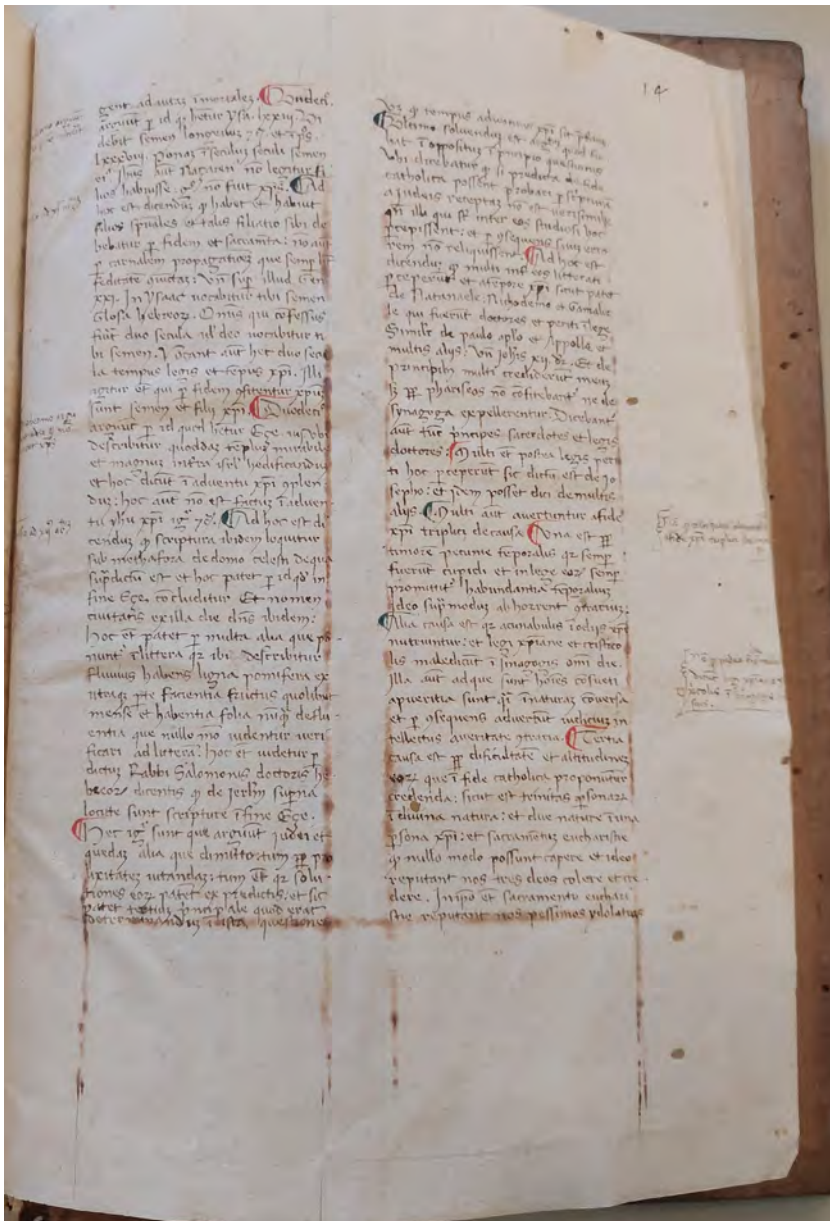
do. Iuxta illud hec ē uictoria que uincit mū-  
dum scilicet fides uestra. prima Job. quinto  
Sic contra persecutionē saracenorū dispo-  
suit reges qui licet in fidei firmitate nō tā-  
tum gradū attingerent sicut martyres. fu-  
erunt tamē in fide stabiles ⁊ in armorum  
potētia deo strennue militātes intātum q.  
de ipsis potest dici q. per fidem uicerūt re-  
gna licet nondum ut habet in additione ad  
heb. xi. ⁊ prima Job. v. Et hec fuit sufficiē-  
sio ad saracenorū maliciā refrenandā  
Sic etiā disposuit contra maximā persecu-  
tionē antichristi secundum aduentū suū p-  
ficiendū ut cōtra summū persecutore sum-  
mus inlurgeret liberator. Quibus conside-  
ratio patet ratio maioris ⁊ minoris dura-  
tionis harum sectarum que sumenda ē ex  
maioritate seu minoritate persecutionū cap-  
tam quia persecutio antichristi erit maxia  
ideo erit breuissima iuxta illud a. Marc. xij. in  
capitulo. Et nisi breuissset dominus dies il-  
los non fuisset salua omnis caro. Et pari-  
ratione quia persecutio saracenorum inter  
ceteras est minor ut patet in predictis tri-  
bus differentiis. ideo eius duratio est ual-  
de longior ceteris. Et quia persecutio ido-  
latrarū fuit quasi media inter eas. iō eius  
duratio est quasi media inter durationes  
predictas. ⁊ hoc loquendo de duratione in  
cōmuni non attingedo ad mensuram tēpo-  
rum exquisitam. q. hoc esset inquirere de  
temporibus ⁊ mōētis que pater posuit  
in potestate sua. actū primo capitulo. In q.  
bus omnibus maxime reuclat sapientia di-  
uina que uincendo maliciam diabolicam pa-  
riter ⁊ humanā attingit a fine usq. ad finē  
fortit ⁊ disponit omnia suauit. Sap. viij.  
ca. Que quidem sapientia nos dignet sua  
uiter disponere nunc per gratias ⁊ in futu-  
ro per gloriam. Amen.

**F**uit feliciter opus fratris Nicolai de  
Lyra ordinis minorū sup actus apostolorū  
sup epistolas canonicas et sup apocaly-  
psim. ⁊ impressum a Sanctue p Paulum Jo-  
hannis de Butschbach maguntinensis dio-  
cesis Anno dñi. m. cccc. lxxx. die vō  
xxx. a. Marcij. regnāte ibidem felicissime il-  
lustrissimo dño domino Federico de Bon-  
zaga a. Marchione tercio.

DEO LAUS.

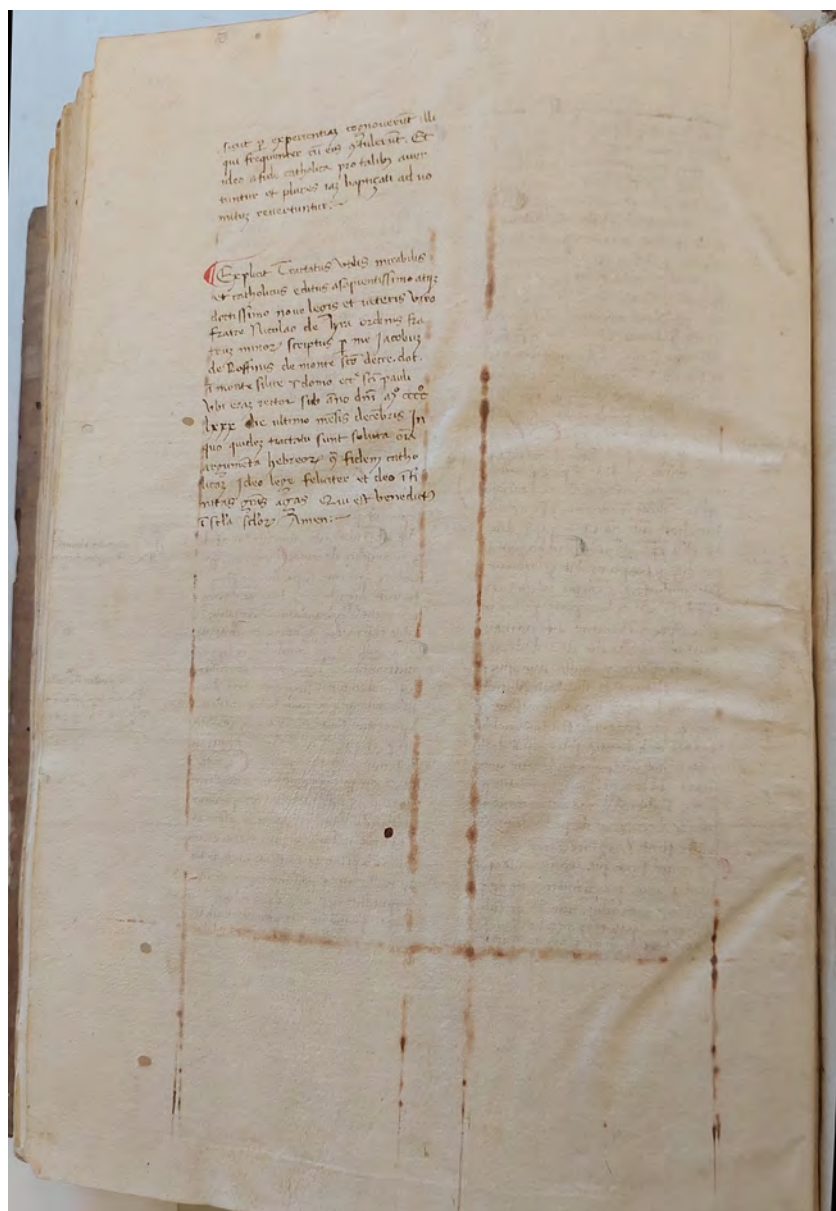
TAV. VII. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»  
s.n. [Incunabolo 2], sez. II, c. o<sup>8v</sup>  
Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo





TAV. IX. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»  
s.n. [Incunabolo 2], sez. III, f. 14r  
Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo





TAV. X. Fermo, Biblioteca del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis»

s.n. [Incunabolo 2], sez. III, f. 14v

Su gentile concessione del Seminario Arcivescovile «F. De Angelis» di Fermo